

PAGANELLA DOLOMITI **JUNIOR**

TRENTINO

**REGOLE DI CONDOTTA
SULLE PISTE DA SCI**

**GIOIELLI NATURALI:
I CRISTALLI DI GHIACCIO**

**QUANDO L'ERMELLINO
CAMBIA DI VESTITO**



 Disegni di Astrid Mottes

Sciare è bellissimo e divertente, ma sulle piste è necessario farlo con prudenza, rispettando sempre gli altri, così come fanno i nostri amici Orsetto e Lupetto, applicando le dieci regole scritte dall'Associazione Maestri di Sci Italiani.

Divertiti a sciare! Insieme ad Orsetto e Lupetto e alle loro dieci regole!!!!



1 RISPETTO PER GLI ALTRI

Ogni sciatore deve comportarsi in modo da non mettere in pericolo la persona altrui o provocare danno.

2 PADRONANZA DELLA VELOCITÀ

Ogni sciatore deve tenere una velocità e un comportamento adeguati alle proprie capacità, nonché alle condizioni generali e del tempo.



3 SCELTA DELLA DIREZIONE

Lo sciatore a monte il quale, per la posizione dominante, ha la possibilità di scelta del percorso, deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle.

4 TRAIETTORIE

Bisogna prestare attenzione alle traiettorie degli sciatori, in considerazione del tipo di sci utilizzato: snowboard, telemark, carving.





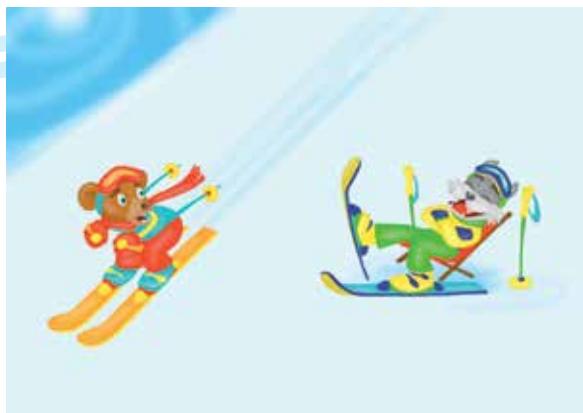
5 SORPASSO

Il sorpasso può essere effettuato tanto a monte che a valle, sulla destra e sulla sinistra, ma sempre a una distanza tale da consentire le evoluzioni dello sciatore sorpassato.



7 ATTRaversamento e INCROCIO

Lo sciatore che si immette su una pista, o attraversa un terreno di esercitazione, deve assicurarsi, mediante controllo visivo a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per sé e per gli altri. Lo stesso comportamento deve essere tenuto dopo ogni sosta.



8 SOSTA

Lo sciatore deve evitare di fermarsi, se non in caso di assoluta necessità, sulle piste e specie nei passaggi obbligati o senza visibilità. In caso di caduta lo sciatore deve sgombrare la pista il più presto possibile.



9

SALITA E DISCESA A PIEDI

Lo sciatore che risale la pista deve procedere soltanto ai bordi di essa ad è tenuto a evitare ciò in caso di cattiva visibilità. Lo stesso comportamento deve tenere lo sciatore che discende a piedi la pista.

10 RISPETTO DELLA SEGNALETICA

Tutti gli sciatori devono rispettare la segnaletica delle piste.



11

IN CASO D'INCIDENTE

Chiunque deve prestarsi per il soccorso in caso d'incidente.

12 IDENTIFICAZIONE

Chiunque sia coinvolto in un incidente o ne sia testimone è tenuto a dare le proprie generalità.



GIOIELLI NATURALI: I CRYSTALLI DI GHIACCIO



di Anna Sustersic

Infinite forme, fra le più belle e sorprendenti che la natura riesca a creare. Ogni inverno abbiamo la fortuna di poter ricevere dal cielo uno dei regali più preziosi: le sorprendenti forme dei "fiocchi di neve".

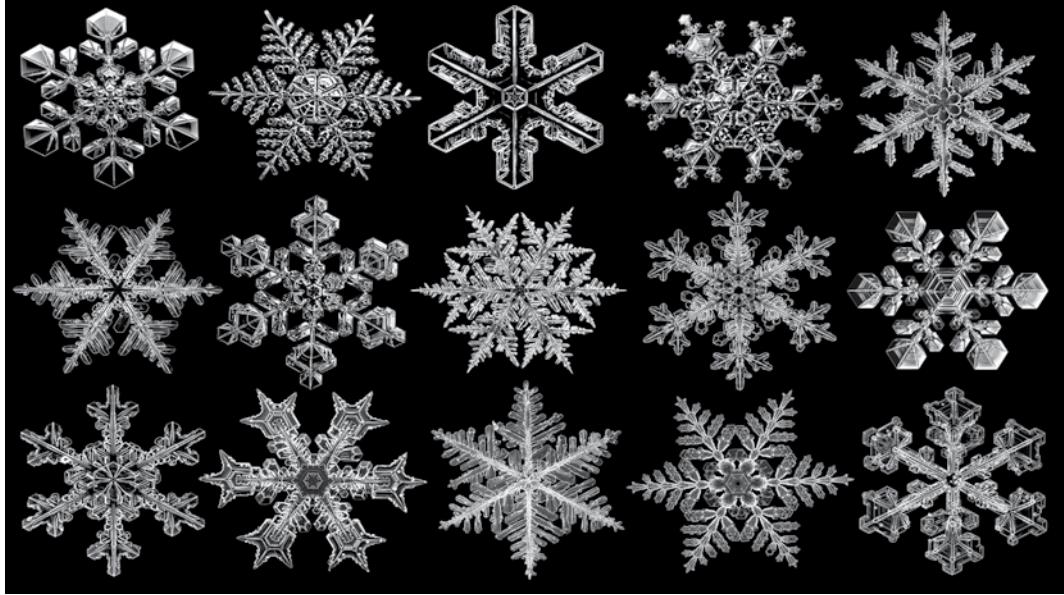
Ma come si formano queste straordinarie strutture?

L'inverno è pieno di sorprese: il mondo cambia colore, i suoni spariscono assorbiti dalla neve e dal cielo ci arriva una delle più straordinarie creazioni della natura: la neve o meglio, i cristalli di ghiaccio.

Eh sì, non si chiamano "fiocchi" ma proprio cristalli perché la struttura delle molecole che li compongono è complessa e ordinata proprio come quella degli sfavillanti cristalli di quarzo o di ametista.

Ogni anno dal cielo ne scendono miliardi e pensate un po': di tutti quelli che arrivano non ne esistono due uguali. La fantasia della natura è davvero senza limiti!

Infinite forme diverse, incredibili sculture naturali ma che in comune hanno tutte un particolare: sei "braccia", ramificate, filiformi, corte, lunghe, semplici o complesse, ma sempre sei.



Come si formano questi cristalli e perché sono così diversi fra loro?

A farli nascere bastano pochi secondi, quelli necessari a uno dei tantissimi granelli di polvere sospesi nell'atmosfera per essere "attaccato" da una gocciolina di vapore acqueo.

Se la temperatura è sufficientemente bassa, l'acqua presente nel vapore congegna e solidifica attorno alla particella di polvere, il suo "nucleo di aggregazione". Le molecole dell'acqua si legano fra loro e congelando si dispongono in maniera da formare una sorta di rete a più strati con maglie esagonali.

Questa è la forma base del cristallo sulla quale, poi, altre gocce di umidità si attaccheranno formando strutture sempre più complesse ed elaborate, ma sempre caratterizzate dalla stessa simmetria esagonale.





ph Filippo Frizzera

Ma perché ne esistono infinite forme?

La dimensione, la lunghezza delle "braccia" e la complessità della struttura dipendono da temperatura e umidità a cui si forma il cristallo. Se la temperatura è compresa fra 0 e -4 gradi, per esempio, si formeranno semplici piastre esagonali, mentre da -4 a -6 l'acqua congelerà formando delle spine e da -10 a -12 si formeranno complessi cristalli dotati di 6 lunghe punte. Durante il suo viaggio dalle nuvole a terra, ogni cristallo attraversa diverse zone a temperatura e umidità specifiche, che determinano una sorta di "impronta" sulla forma del cristallo, una specie di firma che ogni cielo, ogni particolare combinazione atmosferica, stampa sul "fiocco di neve".



Quest'inverno provate ad annotare le diverse temperature e umidità nei giorni delle nevicate e osservate se, nei diversi giorni, c'è qualche differenza nei fiocchi che raggiungono terra. In questo modo entrerete anche voi nel segreto e magico mondo dei cristalli di neve, perfetti gioielli scintillanti creati dalla natura.

di Filippo Zibordi

D'inverno i problemi per gli animali che non vanno in letargo sono molti: resistere al freddo, mimetizzarsi in un ambiente che cambia aspetto, difendersi dai predatori, trovare il cibo necessario per sopravvivere.

Ecco perché i mammiferi che non migrano né vanno in letargo si preparano ad affrontare la stagione più dura dell'anno mediante una serie di espedienti, ad esempio rendendo più spessa la pelliccia o cambiando il colore del proprio corpo.

È il caso dell'ermellino, un animale carnivoro che riesce a sopravvivere alla rigidità dell'inverno in alta quota. Questo mustelide - stretto parente della donnola, della faina e del tasso - è un vero asso nel cacciare piccoli roditori, che insegue nei cunicoli sotterrati dalla neve o scava all'interno delle loro tane: è infatti dotato di un corpo lungo e stretto e di un incredibile olfatto, che gli permette di percepire le prede anche se queste non escono allo scoperto.



QUANDO L'ERMELLINO CAMBIA DI VESTITO

Le ragioni che spingono l'ermellino a cambiare "abito" con l'arrivo della neve, diventando tutto bianco ad eccezione della punta della coda che rimane nera tutto l'anno, sono ancora poco chiare: forse è per proteggersi dal freddo (essere "vestiti" di bianco aiuta il corpo a disperdere meno calore) o forse per mimetizzarsi (gli ermellini sono prede di grandi uccelli come le aquile). L'unica cosa certa è che, quando le giornate cominciano ad accorciarsi, l'ermellino muta gradualmente il suo pelo, rendendolo più folto e trasformandolo da marrone-rossastro in bianco candido.

Guardatevi in giro: potreste vederne uno che saltella sulla neve nei monti della Paganella!

